

Riapre la casa di Trilussa

Palazzo Corrodi a Roma, pure suo studio, visitabile il 21 e il 22 maggio

Cassa geometri riapre le porte della sua sede, Palazzo Corrodi, a Roma, sabato 21 dalle 10 alle 18 e domenica 22 maggio dalle 10 alle 13: il palazzo sarà visitabile, prenotandosi nella pagina dedicata sul sito di «Open House».

Il grande poeta Carlo Alberto Camillo Mariano Salustri, in arte Trilussa, lo scelse come suo studio e dimora, e lì visse fino alla sua morte nel 1950, ma non fu l'unico artista a lasciarsi ispirare da Palazzo Corrodi: le sue stanze, infatti, furono la sede prediletta per gli studi di altri artisti di spicco, tra i quali Onorato Carlandi, Enrico Coleman, Paolo Michetti, Giulio Aristide Sartorio, lo scultore Christian Hendrik Andersen. Nato dall'idea di Hermann Corrodi di creare un edificio adibito a studi d'artista, l'edificio, recita una nota della Cassa previdenziale privata dei professionisti, «fu costruito tra il 1903 ed il 1906, sul progetto dell'ingegnere Gualtiero Aureli, in una zona di Roma (tra Lungotevere Arnaldo da Brescia e le vie intitolate a via Luisa di Savoia, Maria Adelaide e via Maria Cristina, nel rione Campo Marzio, ndr) che, dopo l'annessione al Regno d'Italia nel 1870, fu protagonista di importanti trasformazioni urbanistiche. Oltre a grandi artisti, i suoi spazi interni hanno ospitato l'auditorium utilizzato dall'Unione Radiofonica Italiana per trasmettere il primo annuncio radiofonico, ma anche gli uffici della casa cinematografica Metro Goldwin Mayer e della Fono Roma, società di doppiaggio e sonorizzazione di film». Grazie

all'acquisizione dell'edificio da parte della Cassa geometri, presieduta da Diego Buono, che oggi ospita all'interno la sua sede, la ristrutturazione venne realizzata da Paolo Portoghesi tra il 1988 e il 1992.

Carlo Alberto Camillo Salustri nacque a Roma il 26 ottobre 1871 da Vincenzo, cameriere originario di Albano Laziale, e Carlotta Poldi, sarta bolognese. Secondogenito dei Salustri, venne battezzato il 31 ottobre nella chiesa di San Giacomo in Augusta, con l'aggiunta di un quarto nome, Mariano. Un anno dopo, nel 1872, la sorella Elisabetta morì all'età di tre anni a causa di una difterite. L'infanzia travagliata del giovane Carlo venne colpita nuovamente due anni dopo, il 1° aprile 1874, a causa della morte del padre Vincenzo. Carlotta Poldi, dopo la morte del marito, decise di trasferirsi con il piccolo Carlo in via Ripetta, dove rimase per soli undici mesi, per poi trasferirsi nuovamente, nel palazzo in piazza di Pietra del marchese Ermenegildo Del Cinque, padrino di Carlo. Probabilmente è alla figura del marchese Del Cinque che Trilussa dovrà la conoscenza di Filippo Chiappini, poeta romanesco seguace del Belli; infatti Chiappini, nel sonetto «Ar marchese Riminigirio Der Cinque», indirizzato al padrino di Carlo Alberto, sembra riferirsi a Carlotta Poldi e a suo figlio quando, nella terzina conclusiva, scrive: «S'aricordi de me: non facci sciupo, de la salute sua, ch'adesso è buona, un saluto a Carlotta e un bacio ar pupo».

Nel 1877 Carlotta iscrisse suo figlio alle scuole municipali San Nicola, do-

ve Carlo frequentò la prima e la seconda elementare. In seguito, nell'ottobre 1880, sostenne l'esame per essere ammesso al Collegio Poli dei Fratelli delle scuole cristiane, ma avendo sbagliato una semplice sottrazione, fu costretto a ripetere il secondo anno. A causa della sua negligenza e dello scarso impegno dovette ripetere anche la terza classe per poi, nel 1886, abbandonare definitivamente gli studi formali, nonostante le pressioni della madre, dello zio Marco Salustri e del professor Chiappini, che insistettero affinché Carlo continuasse a studiare.

A corredo di un articolo del Corriere della Sera del 7 Novembre 2020, nelle pagine sportive, appare la foto di Trilussa vicino ad un'altra foto di un giovane atleta immortalato con la maglia della S.S. Lazio. Trilussa infatti, noto massone, conosceva tutti i dirigenti della Lazio.

Qui il genio visse fino alla
sua morte avvenuta nel
1950 e compose le sue
opere straordinarie



PALAZZO CORRODI A ROMA È sul Lungotevere Arnaldo da Brescia



Peso: 12-23%, 13-15%